



notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

aprile maggio 2026 n. 539 anno 51°

ENTRO IL MESE DI MAGGIO SI APRONO I TAVOLI DI LAVORO IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO G.M. 2027

Cara Socia e caro Socio,

Il Consiglio Centrale di Presidenza ha approvato l'organizzazione dei Tavoli di lavoro in preparazione del Congresso Straordinario di Giovane Montagna che si svolgerà nell'autunno 2027, Congresso convocato nella convinzione che occorra promuovere un confronto e un dialogo intergenerazionale per declinare all'atto pratico le aspettative di rinnovamento che attraversano il nostro corpo sociale, tramite idee destinate anche a tradursi in proposte di aggiornamento e di riforma dello Statuto fondamentale.

Chiusi i termini per le iscrizioni ai primi due Tavoli di lavoro, altri due Tavoli seguiranno successivamente. Questa la composizione dei primi due:

TAVOLO 1 – *Come riteniamo che vada promossa la pratica della montagna sotto il profilo dell'attività, anche per intercettare l'interesse e le aspirazioni dei soci più giovani.*

Partecipanti: 36 appartenenti a 10 Sezioni, coordinati da Fabrizio Ferroni (GM Roma).

TAVOLO 2 – *Come riteniamo che vada favorito lo studio della montagna sotto il profilo della cultura e della comunicazione.*

Partecipanti: 30 appartenenti a 11 Sezioni, coordinati da Maria Serena Peri (GM Roma), Vicepresidente Centrale.

Operativamente si procederà con l'avvio dei primi due Tavoli, ai quali viene fondamentalmente affidato il compito di definire quale sia la nostra visione generale della Giovane Montagna in una prospettiva presente e, soprattutto, futura, che tenga conto dell'imminente avvicendamento generazionale. Per tale motivo, l'auspicio è che in entrambi i Tavoli vi sia un'adeguata rappresentanza di giovani.

Questa prima fase si concluderà nel prossimo mese di settembre e sarà portata all'attenzione dell'Assemblea dei Delegati di quest'anno.

Gli altri due Tavoli saranno invece formati all'indomani dell'Assemblea dei Delegati di Padova.

Ad oggi sono chiusi i termini per le iscrizioni ai primi due Tavoli di lavoro.

A breve sarà creata una mailing list dedicata che i partecipanti potranno utilizzare per tutte le comunicazioni che si renderanno necessarie, nonché per scambiarsi opinioni e commenti.

Con questo messaggio voglio ringraziare ciascuno di voi per avere raccolto l'invito a dare un contributo di idee in vista del Congresso Straordinario convocato per l'autunno del 2027.

Desidero anche aggiungere che si tratta di un'esperienza completamente nuova e che probabilmente si renderà necessario procedere per approssimazioni successive per conseguire gli obiettivi che questi momenti di incontro si prefiggono.

Ho sentito i coordinatori del Tavolo 1 (Fabrizio Ferroni) e del Tavolo 2 (Serena Peri) e l'idea è quella di fare un primo incontro, ovviamente in videoconferenza, tutti assieme, per "rompere il ghiaccio"; dopodiché saranno fissate le ulteriori date per le riunioni dei due Tavoli.

Come prima data abbiamo pensato a lunedì 25 maggio prossimo, alle ore 21.00, che cercheremo di mantenere confermata. Prossimamente giungerà agli iscritti ai due Tavoli di lavoro il link per il collegamento.

Intanto, un caro saluto a tutti.

(da comunicazioni di Stefano Vezzoso - Presidente Centrale Giovane Montagna)

SOMMARIO

Pag. 1: Congresso 2027: si comincia

Pag. 2: Notizie varie e rinnovo bollino

Pag. 3: Attività future e gite

Pag. 5 : Attività svolte

Pag. 16: Il perché di un Congresso Straordinario GM nel 2027

In ultima pagina: "Il perché di un Congresso Straordinario nel 2027"

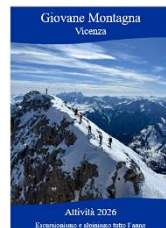
Stefano Vezzoso

ABBIAMO RINNOVIAMO ANCHE PER L'ANNO 2026 L'INIZIATIVA DELL'ADOZIONE A DISTANZA

L'iniziativa dell'adozione a distanza e l'idea di una colletta tra soci è nata su consiglio di don Arrigo Grendele nel lontano Natale 2003. Nel corso dei mesi scorsi, da dicembre a marzo, abbiamo raccolto le offerte che saranno devolute al KIRAN VILLAGE, Missione di Varanasi India, a favore del progetto dedicato alla cura e all'istruzione di ragazzi con gravi disabilità. Ringraziamo di cuore tutti i soci che hanno contribuito alla raccolta. Come GMVicenza integreremo la cifra necessaria a fornire il Kiran Village del consueto contributo necessario a coprire i costi delle consuete quattro adozioni a distanza. Attingeremo ai fondi sociali destinati alle emergenze.




LIBRETTO DELLE ATTIVITA' SOCIALI e CALENDARIETTO TASCABILE 2026



Tutti i soci ordinari hanno già ricevuto una copia ciascuno del libretto delle attività sociali 2026. Unitamente al libretto gite ogni socio ha ricevuto un calendarietto tascabile riassuntivo delle gite sociali. Di entrambi altre copie sono disponibili a richiesta. Ogni aggiornamento ai programmi sarà pubblicato per tempo nel notiziario, nel sito sezione a mezzo newsletter e messaggi whatsapp. Il programma gite si può scaricare dal sito www.giovanemontagna.org



RINNOVA IL BOLLINO SOCIALE 2026 - QUASI TUTTI I SOCI LO HANNO GIA' FATTO



QUOTE SOCIALI 2026

RINNOVIAMO ENTRO E NON OLTRE LA FINE DI MARZO

Sono disponibili i bollini presso i consiglieri sezionali oppure si può fare bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta.

Le quote sociali per il 2026 non sono state aumentate e mantengono gli importi del 2025:	
Soci Ordinari	30,00 €
Soci Aggregati Familiari (*)	15,00 €
Soci Ordinari Anziani (**)	25,00 €

(*) Aggregati familiari: Soci che convivono con il Socio Ordinario
(**) Ord. Anziani: Soci che hanno compiuto gli 85 anni al 30 settembre dell'anno precedente: non avranno copertura assicurativa.

Abbonamento annuale, 2 numeri, alla rivista Le Alpi Venete: più € 6,50

GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI VICENZA
IBAN: IT 84 Q 08590 11801 000081034047
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO
Causale: "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2026"

La quota associativa è annuale e dà diritto a:

- Polizza copertura infortuni durante le gite in calendario, compresi trasferimenti.
- Rivista di Vita Alpina, trimestrale (riservata ai soci ordinari)
- Notiziario sezionale "dai, tira...", digitale, mensile escluso agosto
- Libero accesso ai locali e alla biblioteca della sede sociale
- Libera partecipazione alle attività intersezionali e delle altre sezioni GM

Con soddisfazione possiamo anticipare i dati relativi al rinnovo del bollino GMVicenza. Fino ad ora i soci in regola con il rinnovo 2026 al sodalizio per il corrente anno sono 196, comprensivi delle nuove iscrizioni, e superando di dieci unità, il numero totale dei soci raggiunti nel 2025.

Per prestigio sezionale proniamo ai soci di rinnovare, sia pur in ritardo, l'adesione alla Giovane Montagna. Qui a lato ogni istruzione necessaria per farlo.

LE ALPI VENETE – ABBONAMENTO ANNUALE PER I SOCI GMVICENZA

La Rivista, fondata da Camillo Berti, è dal 1947 rassegna semestrale delle sezioni venete del Club Alpino Italiano.



La Rivista è un luogo di ricerca per chi intende approfondire la conoscenza della tematica alpinistica, scialpinistica, escursionistica, sociale e culturale inerente essenzialmente alla montagna dell'area geografica nord-orientale.

Abbiamo rinnovato a nome di GMVicenza 13 abbonamenti che pur non rappresentando un numero ragguardevole sono un riconoscimento ad una delle più prestigiose testate di alpinismo regionale.



Da più di due anni abbiamo legato alla testata del notiziario sezionale il simbolo della solidarietà alle donne vittime di violenza. L'iniziativa si propone di esprimere un piccolo segno di grande importanza. Continueremo ad accompagnare questo simbolo a quello della Giovane Montagna anche per il 2026.

La Giovane Montagna di Vicenza comunica nei seguenti modi:

NOTIZIARIO SEZIONALE DAI, TIRA... - digitale mensile

RIVISTA GIOVANE MONTAGNA – stampata e digitale quadrimestrale

GMVICENZA NEWS - whatsapp periodiche ai soci vicentini

NEWSLETTER SEZIONALI - e-mail periodiche ai soci vicentini e ai non soci iscritti alla news

NEWSLETTER NAZIONALI - e-mail periodiche a tutti i soci G.M.

FACEBOOK - Giovane Montagna Vicenza

TREKKING GM – gruppo whatsapp a intervento libero a disposizione dei soci vicentini iscritti

WHATSAPP OCCASIONALI DEI CAPOGITA – a gruppi creati in occasione di gite

INVITO AI PROSSIMI APPUNTAMENTI SOCIALI

BENEDIZIONE DEGLI ALPINISTI E DEGLI ATTREZZI SUL MONTE BALDO dal 22 al 24 maggio 2026 - Organizza GMVerona - PROGRAMMA DEDICATO AI SOCI DI GMVicenza per sabato 23 maggio

Per tutte le attività alpinistiche, escursionistiche e culturali previste per la giornata di sabato 23 la partenza da Vicenza è fissata per le ore 6,00 da Vicenza Ovest e l'arrivo a Castelletto di Brenzone sul Lago di Garda prima delle ore 8,00.

Tutte le attività programmate prenderanno infatti l'avvio da Castelletto di Brenzone alle ore 8,00.

GITE PREVISTE -

1) ALPINISTICA E ARRAMPICATA sulla Vetta delle Buse, Monte Baldo;

Programma: in auto da Castelletto fino a Punta Veleno, parcheggio e inizio sul sentiero CAI 654; tempo di avvicinamento 1,30 / 2 ore per bosco, ghiaioni e tracce di sentiero; Vie di arrampicata: Via A Molinaroli - V grado; Via Cola - V +; Via Turri-VI grado; Via Ciao Lino - 6c; ritorno per sentiero.

2) ESCURSIONISTICA ESPERTI e FERRATA delle Taccole sulla vetta delle Buse Monte Baldo;

Programma: in auto da Castelletto fino a Prada; bidonvia fino al Rifugio Mondini, direzione Rifugio Telegrafo, fino alla base della ferrata delle Taccole (ferrata difficile e atletica, tempo 1,30 ore, dislivello 200m.), vetta delle Buse 2152m., cima Coal Santo, ritorno al Rifugio Mondini e a Prada; durata della gita 4,30 ore, dislivello complessivo 800m., lunghezza 9 km.

3) ESCURSIONISTICA ESPERTI a Cima Telegrafo Monte Baldo 2200m. e cima Costabella 2053 m.;

Programma: partenza in auto da Castelletto fino a Prada, bidonvia fino al Rifugio Mondini, poi per sentiero al Rifugio Telegrafo e cima Telegrafo, una delle cime più belle del monte Baldo con bellissimo panorama sul Lago di Garda e la Val D'Adige; ritorno a Prada, passando per Cima Costabella e Rifugio Mondini; durata 4 / 5 ore - 12km - 900m. di dislivello.

4) ESCURSIONE SEMPLICE in Terra di Brenzone "ANIMA MUNDI" natura, storia, paesaggio;

Programma: partenza da Castelletto a piedi, arrivo in località Pion. Si prosegue raggiungendo il borgo di Biaza con visita alla chiesetta Romanica di S. Antonio Abate, alle Scuderie e alla Torre Colombara, poi il borgo di Fasor e il borgo medioevale disabitato di Campo. Pranzo al sacco e visita al Borgo. Ci si rimette poi in cammino alla volta dei borghi di Venzo e Castello. Da qui si scende raggiungendo il borgo lacustre di Porto. Si toccano le località di Vas, Magugnano, Marniga, Località Masse e infine Castelletto. Durata della gita 5 ore circa, dislivello 300m.

5) ESCURSIONE CULTURALE a Malcesine, la Perla del Lago di Garda;

Programma: con il pullman di linea si raggiunge Val Di Sogno e camminando sul lungolago si arriva a Malcesine. Visita del paese tra le caratteristiche Viuzze ciottolate, il porto, il Palazzo dei Capitani, il Castello Scaligero. Rientro in Pullman o in Battello a Castelletto.

PER QUESTE CINQUE ATTIVITA' FARE RIFERIMENTO A: GIORGIO BOLCATO 335 7179350

Per tutte le gite: pranzo al sacco.

Per DOMENICA 24 MAGGIO - ore 8.00: **inizio attività** per tutti

Accompagnati dalla guida naturalistica, Valerio, si cammina lungo il Lago dove vengono illustrate alcune interessanti caratteristiche; poi visita alla chiesetta romana dell'Ozelet ed ai resti di una Villa Romana. Durata 2,30 ore

- Ore 11.30: **Santa Messa** nella Cappella dell'Istituto, celebrata da Don Riccardo Girimondo

- Ore 12.30: **pranzo** e saluti finali.

INFO:

Durante tutta la manifestazione ci sarà un MERCATINO di prodotti artigianali realizzati da socie e soci di tutte le sezioni GM, il cui ricavato andrà al progetto "Una Casa della Montagna a Peñas", in Bolivia .

Castelletto di Brenzone è un caratteristico paese di pescatori sulle rive del Lago di Garda e alle pendici del Monte Baldo, ricco di storia e bellezze naturali.

Mercoledì 27 e Giovedì 28 maggio TREKKING LUNGO IL SENTIERO FRASSATI DEL FRIULI

ATTENZIONE VIENE SOSTITUITO DA:

Mercoledì 27 maggio - MINIERE DI CAOLINO, BOSCO DI TRETTO – GITA DEL GIOVEDÌ

Nei dintorni di Schio, il Tretto vantava un tempo un ricco sottosuolo: tra il 1440 e il 1600 si potevano contare ben 111 miniere per l'estrazione di argento, rame, ferro, piombo e soprattutto caolino, la "terra bianca" usata principalmente nella produzione della porcellana, nell'industria della carta e nelle fasi di lavaggio della lana. Partendo da S. Maria percorriamo un facile sentiero lungo queste zone.

DISLIVELLO: 300 m TEMPI: ore 4 ORARIO PARTENZA: h. 08:30

CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806

Domenica 7 giugno

CRESTE DEL PASUBIO – ESCURSIONISMO EE

Dal Pian delle Fugazze ci si incammina lungo la val del Fieno fino alla galleria D'Havet. Si prosegue quindi per il sentiero delle Creste fino a raggiungere il Rifugio Papa (m 1.928) e con giro ad anello si scende per la val Canale, ritornando al punto di partenza.

DISLIVELLO: 1.000 m TEMPI: ore 6 ½ ORARIO PARTENZA: h. 06:30

CAPOGITA: Maria Rosa Piazza tel. 333 2743153

Giovedì 11 giugno

POSINA, CONTRADE SOTTO IL MONTE ALBA – GITA DEL GIOVEDÌ

Da Posina, percorso il lungo Lago Main, si visitano alcune 'chioderie'. Con salita decisa si sale quindi alla contrada Balan, attraversando quindi le contrade Leparo, Collo e Telder, alcune abbandonate, altre recuperate come seconde case. Dall'alto si ha una panoramica visione della catena montuosa oltre Laghi, quindi, con ultima tranquilla discesa, si ritorna a Posina.

DISLIVELLO: 300 m TEMPI: ore 4 ½ ORARIO PARTENZA: h. 08:00

CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806

Sabato 13 e domenica 14 giugno - TRIGLAV, ALPI GIULIE E DELLA SLOVENIA

Sabato: da Mojstrana (Kranjska Gora) si sale al rifugio Triglavski dom na Kredarici (m 2.515) per il pernottamento.

Domenica: dal rifugio si sale in vetta al Monte Triglav (m 2.864) per la via normale. Discesa lungo lo stesso itinerario.

DIFFICOLTÀ: PD+ DISLIVELLO: 1.500 m (sabato), 350 m (domenica) TEMPI: salita ore 4 ½ (sabato) e 3 (domenica)

ORARIO PARTENZA: h. 05:30 CAPOGITA: Marco Zordan tel. 346 3065142

Giovedì 18 giugno

MONTE SPITZ, TONEZZA DEL CIMONE – GITA DEL GIOVEDÌ

Con partenza dal centro di Tonezza (m 977), si segue da Contrà Sella, località Pracca, il tracciato del Sentiero dei Tronconi, CAI 537. Si raggiunge quindi il Passo della Vena (m 1.534) ed infine la vetta dello Spitz (m 1.694). Si ritorna infine al punto di partenza per itinerario alternativo.

DISLIVELLO: 700 m TEMPI: ore 4 ½ ORARIO PARTENZA: h. 08:00

CAPOGITA: Beppe Stella tel. 336 641424

Domenica 21 giugno

GITA ANNUALE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE VICENTINE, PALE DI SAN MARTINO – ESCURSIONISMO E

Organizza NeveRoccia, proponendo tre itinerari di diversa durata (itinerari indicativi, soggetti a variazioni).

Itinerario A - Itinerario B - Itinerario C di cui saremo più precisi in seguito

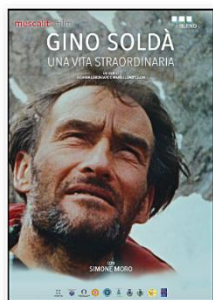
Nel primo pomeriggio momento conviviale a comitive riunite presso il lago di Calaita. In caso di pioggia, raduno presso una struttura coperta nei pressi degli impianti della Tognola.

Viaggio in autobus con ritrovo presso la Cittadella degli Studi in via Baden Powell.

DISLIVELLO: A: 1.100 m – B: 600 m – C: 110 m - TEMPI: A: ore 7 – B: ore 6 – C: ore 3 ½ ORARIO PARTENZA: da definire

CAPIGITA: Le escursioni saranno condotte da NeveRoccia. Coordinamento per GM: Giorgio Bolcato tel. 335 7179350

MARTEDI' 24 MARZO ALLE ORE 21,00 IN SEDE SOCIALE è stato proiettato con discreta affluenza di soci il FILM DOCUMENTARIO – GINO SOLDA' Una vita straordinaria –



Il film scritto e diretto da Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon racconta la vita di una leggenda dell'alpinismo del Novecento: **Gino Soldà**. Non solo le imprese storiche, ma soprattutto il suo grande valore umano.

Dopo l'8 settembre del 1943 entrò in clandestinità, come partigiano, e salvò molte vite umane dalle persecuzioni razziali attraverso la sua conoscenza di vie e sentieri alpini. È stato riconosciuto **Giusto tra le Nazioni** nel luglio 2025 dal memoriale Yad Vashem

Protagonista di imprese memorabili tra il 1930 e il 1950, **si distinse come sciatore e rappresentante italiano alle Olimpiadi oltre che grande arrampicatore** conquistando pareti e vette che gli valsero la Medaglia d'oro al valore atletico nel 1936.

Nel 1954 prese parte alla spedizione italiana per la conquista del K2.

Tra gli interpreti del documentario Mario Zucca (Gino Soldà) e Marina Thovez (Lena Soldà)

Domenica 29 marzo - CONTRADE DELLA VAL LEOGRA – ESCURSIONISMO E

Finalmente, dopo aver consultato il meteo come fosse un oracolo, oggi possiamo allacciare gli scarponi e partire dopo



ben due rinvii. La Val Leogra è un territorio che definirei "autentico": la sua bellezza sta proprio in quella simbiosi perfetta tra uomo e natura che respireremo per tutta la giornata. Partiamo dalla contrada di S. Antonio e subito ci immergiamo in un'atmosfera d'altri tempi. Siamo un bel gruppo vivace con 22 partecipanti, perfetto per riempire di passi e chiacchiere questi antichi sentieri. La Val Leogra sembra quasi scolpita dall'acqua, infatti il suono dei torrenti ci accompagnerà per tutta la giornata.

Le numerose contrade che oggi attraverseremo sono piccoli capolavori di pietra e legno: dalle stalle con il fienile sopraelevato, ai capitelli che segnano i crocevia, ai muri in pietra a secco, alla disposizione delle case spesso addossate le une alle altre. E di contrade oggi ne attraverseremo molte: Bariola, Calta, Riva Calta, Zonera, Molin Maso, Cortiana, Ciccheleri, Fabbri, Tisati, Lauga,

Zaona, Gana, Ceolati. Man mano che procediamo lungo il sentiero, il panorama comincia ad aprirsi: di fronte a noi si innalzano il Monte Cornetto, i Tre Apostoli e Cima Baffelan, ancora un po' innevati. La sosta pranzo presso contrada Cortiana ci permette di ammirare la valle in tutta la sua bellezza primaverile. Da una contrada all'altra, accompagnati dal suono dei torrenti, incontriamo antiche fontane, lavatoi e resti di vecchi mulini. In certi passaggi stretti tra le case, il silenzio è un bel modo per rispettare la quiete di chi ancora vive in questi angoli preziosi. Certo, vivere qui oggi non è come un



secolo fa, resta comunque una scelta coraggiosa. Ed è ciò che hanno fatto alcune giovani coppie che incontriamo nel nostro cammino, quella cioè di recuperare una casa in una di queste contrade semideserte se non addirittura abbandonate, scegliendo di dare valore e tenere vivo un progetto di vita diverso. La giornata è trascorsa serena all'insegna dell'allegria. Sicuramente ci porteremo a casa un po' di quella serenità trovata tra i boschi e le vecchie pietre della Val Leogra, il modo migliore per affrontare la settimana che verrà. **(Lucia Savio)**

DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 5

Giovedì 2 aprile - CONTRADE DI RECOARO – GITA DEL GIOVEDÌ

Il giorno 2 aprile ho organizzato con la Giovane Montagna una camminata attraverso le contrade di Recoaro Terme, ricche di



storia da raccontare. Merita ricordare le vicende di braccianti e contadini che, accompagnati quasi sempre dalle loro famiglie, intrapresero da Recoaro e da Valli dei Signori un lungo viaggio di speranze e sofferenze che li avrebbe portati, in due successive traversate atlantiche (nel 1835 e nel 1836), dapprima in zone malsane e paludose nelle



vicinanze del Mississippi e poi verso nuove destinazioni. Il gruppo dei dodici partecipanti si è mostrato fin da subito interessato agli eventi raccontati e la piacevole giornata di sole ci ha accompagnati nel cammino con allegria. Si visita la contrada Brunelli: ormai disabitata, conserva solo alcune case con ballatoi in legno ancora mantenute.

Dopo un piacevole tratto nel bosco ci troviamo in difficoltà perché il sentiero è ostruito da parecchi alberi caduti durante un forte temporale. Il passaggio deve essere affrontato su una piccola cengia più bassa e, superato un



momento di preoccupazione, uno alla volta tutti riescono a proseguire, dimostrando di essere persone che non mollano.

Il sentiero continua poi più agevole e, arrivati nel giardino aperto di una casa, troviamo un dondolo ricavato dai seggiolini della vecchia seggiovia che collegava

Recoaro Terme con Recoaro Mille: un dettaglio che ci porta a sorridere e a godere di quel gioco. Si prosegue quindi



per le contrade Lovati, Rive, Zulpo, Passo Xon, Fiori, Ceola-Prebianca e, con un percorso ad anello, si torna infine a Merendaore.

Grazie a tutti: siamo stati una bella e buona squadra. *(Gianna Munari)*

Lunedì 6 aprile - LUNEDÌ DI PASQUA, VALLI DEL PASUBIO – ESCURSIONISMO E

Dalla chiesa di Valli del Pasubio si è saliti alla chiesetta di S. Sebastiano, risalente al 1477. Si è proseguito passando per casa Mao, casa Brighi, casa Costabella e casa Pagliosa. Si è aggirato quindi la valle, giungendo ad uno slargo prativo con bel panorama, ideale per la sosta pranzo di Pasquetta. Si è scesi quindi per un antico percorso di collegamento delle contrade, raggiungendo la Via dell'Acqua e quindi il punto di partenza.

DISLIVELLO: 400 m TEMPI: ore 5 ½

CAPOGITA: Daniele Zordan



17, 18 e 19 aprile 2026 - PUNTA DUFOUR, GRUPPO DEL MONTE ROSA – SCIALPINISMO OSA

Non c'è due senza tre, ebbene sì, torniamo sul Rosa dopo il 2012 e il 2017. Partenza col botto con una super colazione all'Antico Forno di Valtournenche dove tra dolce e salato non ci saremmo più alzati dal tavolo. Arriviamo a Cervinia dove si respira ancora un clima invernale con tutte le piste perfettamente innevate e tanti sciatori ancora in circolazione. Decidiamo di farci rapinare e saliamo con le quattro tratte di impianti sino al Klein Matterhorn a 3.800 m,



apprezzando particolarmente l'ultima che dal Plateau Rosa sorvola l'immenso ghiacciaio con una cabina all'avanguardia. Ci evitiamo così la pellata dal Rifugio Guide del Cervino a 3.500 m sino al Colle del Breithorn 3.800 m per riservarci le forze per il giorno seguente. Perdendo pochissima quota percorriamo parte del



Mezzalama passando sotto i Breithorn Occidentale e Orientale e la Roccia Nera per giungere alla Porta Nera a fianco del Polluce. Affrontiamo con goduria i 1.500 m di discesa tra seracchi, formazioni glaciali di una bellezza sconfinata, per giungere nel bel mezzo del ghiacciaio svizzero. Ne risaliamo una parte per raggiungere la Monterosa Hutte. Impagabile la vista dalla terrazza, la cima della Dufour e Nordend, i Lyskamm, il Castore, il Polluce e in lontananza LUI, il Cervino o meglio la montagna dalla forma perfetta. Dopo un paio d'ore di relax consumiamo la cena e ci corichiamo vista la sveglia prevista alle 3:40. La notte scorre tra vari rumori di sottofondo. Consumiamo la colazione e alle 5 puntuali partiamo sci a piedi per la nostra avventura. Procediamo lentamente e man mano che ci alziamo di quota il freddo comincia a pizzicare, il sonno si fa sentire ma tutto passa ammirando le luci dell'alba e il paesaggio circostante che cambia passo dopo passo. Giungiamo a 4.200 m su un pianoro al sole e mentre ci idratiamo atterra un elicottero svizzero con una guida con un paio di clienti che scendono e partono con passo spedito: è una bella comodità che snatura però il senso della conquista. Giungiamo finalmente alla sella a 4.350 m dove depositiamo gli sci, ci leghiamo in cordata per proseguire per la lunga



cresta che ci condurrà in vetta. Cresta non banale con tratti alternati di neve, ghiaccio e roccia. Giungiamo in vetta dopo otto lunghe ore, provati ma soddisfatti. Impiegheremo per il rientro alla sella lo stesso tempo della salita stante l'esposizione e la delicatezza dei passaggi. La ripartenza con gli sci ai piedi per la discesa sino al rifugio ci ripaga però dalle fatiche, neve fantastica e nonostante i ripetuti passaggi riusciamo a percorrere alcuni tratti intonsi. Ci concediamo una meritata birra ammirando nuovamente lo spettacolo dalla terrazza del giorno precedente. Consumiamo la cena senza eccessivi bagordi visto che la mattina seguente ci attende un altro bel viaggio per il rientro in Italia. Domenica



alle 7 subito dopo la colazione partiamo in discesa. Per la scarsità di neve il rientro a Furi per ritornare poi con gli impianti non è possibile con gli sci se non con un lungo e complicato spalleggio. Risaliamo pertanto da quota 2.200 m il vallone che conduce prima al ghiacciaio e successivamente al passo del Teodulo 3.300 m. L'ambiente è selvaggio sotto la nord dei Breithorn e siamo solo noi. Il cielo limpido che ci ha accompagnato per due splendidi giorni lascia lo spazio alle nuvole sempre più dense e comincia a nevicare. Giungiamo al Teodulo e torna a splendere il sole che ci accompagnerà lungo la bellissima discesa in pista sino alle auto. Come un riavvolgimento del nastro ci ritroviamo, meritatamente, all'Antico Forno ad abbuffarci di prelibatezze locali. Grazie a Daniele, Daniele Cardellino, Greta, Chiara, Paolo, Massimo, Mirco e Roberto per i tre giorni eccezionali. Alla prossima. (Francesco Guglielmi)

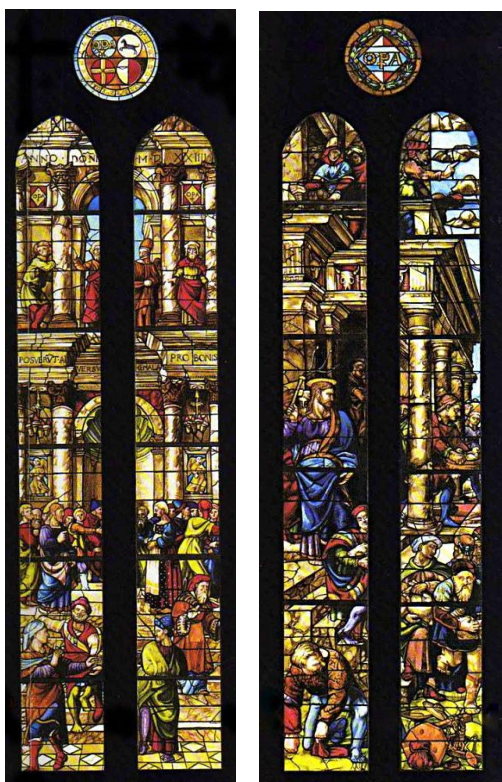


GIOVANE MONTAGNA VICENZA - Da giovedì 16 a domenica 19 aprile 2026 REGIONE UMBRIA – PROGRAMMA TURISMO ED ESCURSIONISMO

La tradizionale gita turistica ed escursionistica di primavera riporta quest'anno a visitare la **Regione Umbria** nell'arco di quattro giorni. Durante il viaggio di andata verso l'Umbria, piene del pullman con 48 partecipanti, abbiamo effettuato, per tutti, turisti ed escursionisti, una sosta in Toscana.

GIOVEDÌ 16 APRILE - La visita ad Arezzo è stata, sia pur limitata dal poco tempo a disposizione, un percorso ricco di arte, storia e testimonianze del Medioevo e del Rinascimento toscano.

Camminando tra le sue strade, condotti da una guida di grande esperienza, percepiamo l'atmosfera di una città che ha conservato intatto il fascino del passato. La prima tappa è stata la Cattedrale dei Santi Pietro e Donato, il principale edificio religioso della città. La cattedrale colpisce per la sua imponenza gotica e per le grandi vetrate istoriate e in parte realizzate da Guillaume de Marcillat, considerate



tra le più belle del Rinascimento italiano. All'interno è custodito anche il celebre affresco della *Maddalena* di Piero della Francesca, esempio della delicatezza e dell'equilibrio tipici dell'artista.

Successivamente la visita è proseguita fino davanti alla Casa del Petrarca, luogo legato alla nascita del poeta Francesco Petrarca. La casa rappresenta

un simbolo della cultura umanistica italiana e permette di ricordare l'importanza del poeta nella diffusione della lingua e della letteratura italiana. L'edificio conserva all'interno ambienti storici e testimonianze dedicate alla sua vita e alle sue opere.

Passando, poco oltre, per i Portici del Tribunale si può osservare uno degli scorci più caratteristici della città. I portici, con le loro linee eleganti e l'atmosfera medievale, accompagnano il visitatore verso il cuore del centro storico, mostrando la continuità tra gli edifici civili e religiosi di Arezzo.

Il centro della città è rappresentato dalla splendida Piazza Grande, una piazza dalla forma irregolare circondata da edifici storici di epoche diverse. Qui si trovano monumenti importanti come il Palazzo delle Logge progettato da Giorgio Vasari, il Palazzo della Fraternita dei Laici

con il suo orologio astronomico e le antiche case medievali. La piazza è famosa anche perché ospita, due volte all'anno, giugno e settembre, la tradizionale Giostra del Saracino ed è stata scenario del film *La vita è bella* di Roberto Benigni.





Un'altra tappa furtiva ma fondamentale della veloce visita ad Arezzo è stata la Basilica di Santa Maria della Pieve, uno dei migliori esempi di architettura romanica toscana. La facciata, composta da numerose colonne sovrapposte, è particolarmente suggestiva. All'interno si trovano opere d'arte di grande



valore e un'atmosfera raccolta che testimonia l'importanza religiosa della basilica nel Medioevo.

La visita, dopo la sosta colazione, è poi continuata, necessariamente in due gruppi divisi, alla Casa Vasari, abitazione del celebre artista e architetto Giorgio Vasari. La casa museo conserva splendidi affreschi realizzati dallo stesso Vasari e offre un esempio dell'eleganza delle dimore rinascimentali. Le sale decorate mostrano il gusto raffinato dell'artista e il suo ruolo centrale nella cultura del Cinquecento.

Infine, il percorso si è concluso nella Chiesa di San Domenico, una chiesa semplice ma di grandissimo valore artistico. Qui si trova il famoso Crocifisso dipinto da Cimabue, una delle opere più importanti della pittura italiana del Duecento, capace di anticipare la sensibilità artistica che porterà poi al Rinascimento.

È stata una mezza giornata molto bella, vissuta in compagnia, tra cultura, passeggiate e momenti di condivisione. Arezzo ci ha lasciato il ricordo di una città elegante, ricca di storia e perfetta da visitare insieme a un gruppo di amici.

Un paio d'ore di strada in pullman ci portava presso la struttura Casa Nazzareno di Spoleto dove soggiogneremo per tre notti: ogni sera ci recheremo a cenare in un caratteristico locale spoletino.



VENERDI' 17 APRILE – SPOLETO PER TURISTI - La mattinata a Spoleto comincia nell'aria fresca delle prime ore del giorno, quando la città dimostra tutta la sua dinamicità almeno nella sua parte bassa. Davanti a Casa Nazareno il gruppo si raccoglie mentre la guida introduce la storia della città: un luogo sospeso tra epoca romana, Medioevo e Rinascimento, dove ogni vicolo sembra custodire un racconto.

Pochi passi conducono alle celebri scale mobili di Spoleto, un sistema moderno perfettamente integrato nella città antica. La salita avviene lentamente, quasi come un passaggio simbolico dal mondo contemporaneo a quello medievale. Attraversando gallerie scavate nella roccia e tratti coperti dalle antiche mura, si percepisce subito il carattere particolare della città: una stratificazione continua di epoche diverse.



All'uscita appare il profilo elegante del Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. La grande facciata neoclassica domina la piazza con sobria imponenza. Pur non entrando la guida racconta il legame del teatro con il Festival dei Due Mondi, che ogni estate trasforma Spoleto in un centro internazionale della musica, della danza e della prosa. Si immaginano le serate di gala, gli applausi, le orchestre e gli artisti arrivati qui da tutto il mondo.

Lasciato il teatro, inizia la parte più suggestiva della visita: la salita verso la città alta. Le strade si restringono tra case in pietra chiara, archi medievali e scalinate consumate dal tempo. Ogni svolta apre panorami inattesi. Da piccoli belvedere naturali lo sguardo corre sulla valle umbra, sulle colline ricoperte di ulivi e sui campanili che emergono dal tessuto urbano. La guida invita spesso a fermarsi per osservare dettagli che



normalmente sfuggono: un portale romanico, un'antica finestra bifora, frammenti romani inglobati nelle mura medievali.



Lungo il percorso si raggiunge uno dei luoghi più emozionanti della città: la Basilica dei Santi Giovanni e Paolo. La chiesa appare quasi nascosta, raccolta in una piccola piazza silenziosa. uno dei luoghi più antichi e affascinanti della città. L'atmosfera è raccolta e silenziosa. La chiesa è ben serrata e degli affreschi medievali consumati dal tempo ne cogliamo solo quello esterno. La guida racconta come questo luogo rappresenti una delle testimonianze più antiche della spiritualità spoletina.

La salita prosegue fino a raggiungere la zona del cosiddetto teatro vecchio, il Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, raccolto sotto il grande scenario del Duomo di Spoleto. Prima ancora di entrare, ciò che colpisce è la straordinaria posizione: una terrazza naturale sulla città, dominata dalla scenografica scalinata del Duomo. All'interno del teatro ci viene raccontato che l'atmosfera è intima ed elegante. I piccoli palchi lignei, le decorazioni sobrie e la vicinanza al palcoscenico creano una sensazione di grande partecipazione. La guida spiega come questo spazio sia uno dei teatri storici più antichi della regione e come ancora oggi venga utilizzato

durante il Festival dei Due Mondi.

La visita del Duomo di Spoleto rappresenta uno dei momenti centrali della mattinata. La facciata della cattedrale risplende nella luce di metà mattino, con il rosone centrale e i mosaici dorati che brillano sopra il portale.

Entrando nella cattedrale, lo sguardo viene immediatamente attirato dalla vastità delle navate e dalla luce che scende dall'alto. Il grande tesoro del Duomo è il ciclo di affreschi di Filippo Lippi nell'abside: colori luminosi, figure solenni e scene della vita della Vergine che trasmettono un senso di movimento e armonia straordinario. La guida racconta la presenza del pittore a Spoleto e la sua sepoltura proprio all'interno della cattedrale.

Poco distante si raggiunge la splendida Basilica di Sant'Eufemia.

L'edificio sorprende per il suo equilibrio architettonico e per la spiritualità austera dell'interno. Le colonne antiche riutilizzate, i capitelli diversi uno dall'altro e i matronei sospesi creano un ambiente di rara suggestione. Qui il silenzio sembra quasi parte integrante dell'architettura. La guida sottolinea come questa basilica sia uno dei migliori esempi di romanico umbro e come abbia mantenuto nei secoli una straordinaria autenticità.

Da qui si arriva infine alla Piazza del Mercato, luogo animato e vitale fin dall'epoca romana. La piazza è piena di voci, tavolini all'aperto e piccoli negozi. Al centro la fontana diventa punto di incontro per cittadini e visitatori. Qui il gruppo si concede una breve pausa, osservando il movimento della città e respirando l'atmosfera quotidiana di Spoleto.

Prima di lasciare il centro storico, la guida conduce il gruppo verso il panorama superiore del Teatro Romano di Spoleto. Dall'alto si apre una vista straordinaria sull'antica cavea romana perfettamente inserita tra edifici medievali e vegetazione. La guida racconta la storia dell'antica Spoletium romana e l'importanza strategica che la città ebbe lungo la Via Flaminia.

La mattinata si conclude con il ritorno al pullman, mentre Spoleto scompare alle spalle tra mura antiche, campanili e colline verdi, il viaggio riprende verso Foligno.



VENERDI' 17 APRILE- FOLIGNO PER TURISTI -Nel pomeriggio di venerdì siamo arrivati a Foligno, città che porta ancora i segni della grande ricostruzione seguita al terremoto del 1997-1998. Abbiamo trascorso un paio d'ore passeggiando senza fretta tra le vie del centro storico, lasciandoci guidare dalla guida e dall'atmosfera tranquilla e luminosa della città. Colpisce il modo in cui gli edifici restaurati riescono a conservare l'eleganza antica di Foligno pur mostrando la cura e la solidità degli interventi più recenti.

Particolarmente suggestivo è stato il quartiere delle piccole case medievali, con vicoli stretti, archi in pietra, balconi fioriti e improvvisate aperture su minuscole piazze silenziose. Camminando tra queste stradine sembrava di ritrovare l'impianto della città antica, ancora vivo sotto l'aspetto moderno del centro ricostruito. Momento fondamentale della visita è stata la scoperta della Cattedrale di San Feliciano, imponente edificio che domina il cuore cittadino. L'interno della cattedrale colpisce immediatamente il visitatore per la sua ampiezza e per la solennità delle linee architettoniche. Le alte navate creano un forte senso di verticalità e di raccoglimento, mentre la luce filtra delicatamente dalle finestre illuminando gli altari laterali, le decorazioni e le superfici chiare



della pietra. Di particolare suggestione sono il presbiterio e la zona absidale, dove l'armonia tra elementi romanici e interventi successivi crea un ambiente severo ma raffinato. L'atmosfera è resa ancora più intensa dal silenzio e dalla sensazione di continuità storica che il luogo trasmette. La visita si è conclusa nella piazza dominata dal grande Palazzo Comunale di Foligno, uno degli spazi urbani più eleganti della città. Qui abbiamo potuto entrare nel raffinato Palazzo Trinci, straordinario esempio di residenza signorile rinascimentale. Abbiamo visitato gli interni del palazzo che sono ricchi di fascino: sale ampie, soffitti decorati, scaloni

monumentali e soprattutto splendidi affreschi che raccontano episodi storici, mitologici e cavallereschi. Le decorazioni pittoriche, dai colori ancora vivissimi, trasformano le stanze in un racconto continuo della cultura e del prestigio della famiglia Trinci. La visita ha lasciato l'impressione di una città attiva, vivace ma discreta, ricca di storia, capace di custodire con dignità il proprio passato nonostante le ferite del terremoto.

SABATO 18 APRILE – TREVI PER TURISTI - La visita a Trevi, considerata una delle capitali umbre della coltivazione dell'ulivo, posta in alto nella Valle Umbra, è iniziata a metà mattina nella raffinata cornice di Villa Fabri. La villa, elegante residenza rinascimentale affacciata sulla valle umbra, accoglie il visitatore con il suo straordinario giardino terrazzato: un luogo di armonia, con vialetti geometrici e alberi secolari dove si aprono vedute luminose della pianura sottostante. Dal belvedere lo sguardo corre tra distese di oliveti argentati, campanili lontani e morbide colline che disegnano il cuore verde dell'Umbria.

Da qui è cominciata la scoperta del centro storico di Trevi, un intreccio affascinante di vicoli medievali, archi in pietra e piazzette silenziose.

Passeggiando tra le stradine acciottolate della parte alta della città si



apriranno continui scorci panoramici sulla pianura umbra, mentre emergono le antiche case-torri, testimonianza dell'impianto medievale del borgo e del suo passato difensivo. Accanto ad esse si distinguono importanti palazzi nobiliari, dalle severe facciate in pietra, che raccontano la storia delle famiglie che resero prospera e prestigiosa la cittadina nei secoli passati. Di particolare pregio è il Duomo di San Emiliano, dedicato al patrono della città. La cattedrale, costruita in forme romaniche e successivamente arricchita da interventi rinascimentali e





barocchi, custodisce un'atmosfera solenne e raccolta. La facciata sobria introduce a un interno armonioso, scandito da colonne e cappelle ornate da opere d'arte sacra. Di grande suggestione è la cripta, memoria delle origini più antiche dell'edificio, mentre il campanile domina il profilo urbano di Trevi con austera eleganza. Straordinaria la Natività del Perugino nella Chiesa delle Lacrime.

Il mezzogiorno ci portava quindi ad affrontare il breve viaggio verso Bevagna, lasciandoci alle spalle il fascino silenzioso di Trevi e i suoi infiniti uliveti.

SABATO 18 APRILE – BEVAGNA PER TURISTI - Da Trevi, ad ora di mangiare, ci siamo trasferiti a Bevagna. È uno dei borghi medievali più affascinanti dell'Umbria; bagnato dal Clitunno, un luogo dove il tempo sembra essersi fermato. Circondata da vigneti, uliveti e dalla quiete della valle umbra, conserva intatto il fascino autentico dei piccoli



centri italiani. Passeggiare tra le sue stradine lastricate significa immergersi in un'atmosfera d'altri tempi, fatta di pietra chiara, archi antichi, botteghe artigiane e piazze silenziose illuminate da una luce calda e morbida. Ma il fascino di Bevagna passa anche attraverso la tavola. Qui la cucina umbra è autentica, semplice e ricca di sapori genuini: tartufo nero, strangozzi fatti a mano, carni alla brace, salumi locali e ottimi vini del territorio come il Sagrantino di Montefalco. Il cuore del borgo è la splendida Piazza Silvestri, considerata una delle piazze medievali più belle d'Italia. Qui si affacciano edifici storici perfettamente

conservati, come la Chiesa di San Michele Arcangelo e la Chiesa di San Silvestro, esempi straordinari di architettura romanica umbra. Ogni scorcio racconta una storia: antichi palazzi nobiliari, vicoli fioriti, piccole corti nascoste e laboratori dove ancora oggi si tramandano arti e mestieri medievali. Il fiume Clitunno scorre fino a Bevagna, dove si unisce al torrente Teverone per formare il fiume Timia. A ridosso delle mura cittadine, forma la suggestiva "Accolta", un antico vaso artificiale con un lavatoio e una cascata utilizzati in passato per alimentare i mulini della città.

Bevagna è anche famosa per il Mercato delle Gaite, una rievocazione storica che trasforma il borgo in una vera città medievale, con artigiani, taverne e scene di vita quotidiana del Duecento. Durante quei giorni l'atmosfera diventa ancora più suggestiva, tra il suono dei tamburi, il profumo del pane cotto a legna e le luci soffuse delle fiaccole.

DOMENICA 19 APRILE MATTINA – TODI PER TURISTI - Adagiata su un colle che domina la valle del Tevere, Todi è una delle città medievali più affascinanti dell'Umbria. Di origini antichissime, conserva un centro storico ricco di palazzi, chiese e piazze monumentali che raccontano secoli di storia, arte e tradizioni. Passeggiare per Todi significa



immergersi in un'atmosfera autentica, fatta di vicoli in pietra, scorci panoramici e testimonianze del passato romano e medievale.

L'incontro con la guida avviene davanti alla Chiesa di San Francesco, edificio religioso costruito nel XIII secolo in stile gotico. La chiesa rappresenta uno dei luoghi simbolo della spiritualità francescana cittadina e custodisce importanti testimonianze

artistiche e architettoniche legate al Medioevo tuderte.

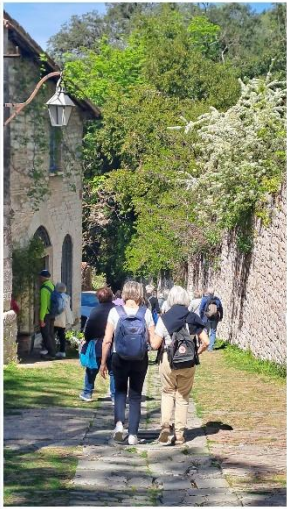
Si prosegue e in breve si è in Piazza Quaranta Martiri, storica area di accesso alla città medievale. Qui si trovano le suggestive Logge dei Tiratori, elegante struttura rinascimentale costruita nel XVII secolo come luogo destinato al mercato dei



tessuti e alle attività commerciali cittadine. Le logge offrono ancora oggi uno degli scorci più caratteristici di Todi.

La visita continua attraverso i pittoreschi vicoli del centro storico, tra archi, scalinate e case in pietra che conservano il fascino medievale della città. Si raggiunge quindi la Chiesa di San Giovanni, piccolo gioiello architettonico che testimonia l'importanza religiosa e artistica della Todi medievale.

Si sale verso il cuore monumentale della città che è la splendida Piazza del Popolo, considerata una delle piazze medievali più belle d'Italia. Affacciato



sulla piazza si trova il maestoso Palazzo dei Consoli, edificio pubblico simbolo del potere comunale medievale, caratterizzato da un'imponente facciata gotica. La visita esterna permette di apprezzarne l'eleganza architettonica e il ruolo centrale nella vita cittadina.

Accanto alla piazza sorgono il Palazzo dei Canonici e il Palazzo Ducale, due edifici che testimoniano il prestigio religioso e politico della città nel corso dei secoli. Il Palazzo Ducale fu voluto nel Rinascimento per ospitare il governatore pontificio, mentre il Palazzo dei Canonici era legato all'amministrazione ecclesiastica della cattedrale.

La visita prosegue raggiungendo più in alto la Cattedrale della Santissima Annunziata, imponente edificio romanico-gotico situato sul lato principale della piazza.

L'interno custodisce opere d'arte, altari e decorazioni di grande valore storico e religioso, ma non ce ne viene concesso l'accesso vietato da funzioni religiose in atto. Da un bel poggio, scendendo un'amena stradina selciata, si raggiunge l'ultima tappa presso la curiosa Fontana del Bargello, conosciuta anche per la tradizione della celebre "Patente da Matto". Secondo la simpatica usanza locale, chi compie tre giri intorno alla fontana e viene simbolicamente "battezzato" ottiene questa originale patente, diventando ufficialmente "matto di Todi", in ricordo dello spirito ironico e accogliente della città. Pochi soci G.M. si sono lasciati mancare l'occasione di rimarcare l'appartenenza.



ESCURSIONISTI – VENERDI' 17 APRILE SUL SUBASIO



Siamo in 15 a partire per la prima escursione di questo soggiorno in Umbria. La meta, un classico di queste zone, è il Monte Subasio, a 1290 metri di quota, partendo da Assisi che raggiungeremo in treno. I tempi sono molto ristretti: la colazione in albergo è alle 7 e 30, e il treno parte un'ora dopo. Per fortuna il nostro autista si presta gentilmente a portarci fino alla stazione di Spoleto, e tutto funziona perfettamente. Treno, poi un autobus urbano che ci conduce alla parte alta di Assisi, e siamo pronti per iniziare a camminare. È una bella giornata

primaverile: come sarà anche per gli altri due giorni, siamo assistiti da condizioni meteo ottimali. Imbocchiamo un bel sentiero che attraversa ripido un fitto bosco con prima destinazione l'Eremo delle Carceri, antico luogo di romitaggio,





utilizzato poi da San Francesco e i suoi frati come luogo di preghiere e di meditazione. Ne rimandiamo la visita al ritorno e riprendiamo a salire, dopo qualche incertezza nell'indovinare l'inizio del sentiero, per il Vallone delle Carceri, che, sempre in mezzo al bosco

dove ora i faggi hanno sostituito querce e lecci, ci porta al Rifugio di Vallonica. Qui il bosco finisce e scorgiamo gli ampi ed erti pascoli del Subasio proprio sopra di noi. Li affrontiamo camminando a zig-zag in ordine sparso, fuori sentiero, evitando il larghissimo giro che la stradina segnata altrimenti ci imporrebbe. Il percorso è ripido: i prati sono abbelliti da splendide fioriture e man mano che si sale il vento soffia sempre più forte. Una piccola croce segna il punto più alto del Monte. Ci ripariamo in una piccola dolina pochi metri sotto la cima che diventa così il luogo dove consumiamo con piacere il nostro pranzo. Dopo le foto e la Preghiera della Giovane Montagna, siamo pronti per la discesa, giù ancora per i prati, questa volta secondo la massima pendenza fino ad incontrare la traccia di un sentiero. Poco lontano mandrie di cavalli al pascolo danno un'atmosfera bucolica al paesaggio. Giriamo a destra e con qualche falsopiano ci ritroviamo nuovamente al Rifugio Vallonica. Da qui il percorso di ritorno è noto. Abbiamo adesso il tempo di visitare l'Eremo, centro di spiritualità francescana incastonato fra le rocce in un bosco di lecci secolari. Ci fermiamo un po' troppo, conquistati dalla bellezza del luogo e cominciamo così la discesa verso Assisi un po' in ritardo. Abbiamo lo stesso il tempo di attraversare tutta la città, sia pure velocemente, e concludere l'escursione come desiderato alle basiliche di San Francesco. Purtroppo, non possiamo visitarle: poco più sotto l'autobus, e poi il treno ci aspettano per riportarci a Spoleto. *(Federico Cusinato)*

SABATO 18 APRILE: TRAVERSATA SUI MONTI SIBILLINI.

Due pullmini attendono gli escursionisti alle 7,45. Si percorre la Valnerina per una trentina di chilometri. La strada affianca sinuosa il corso del Nera; dai finestrini si susseguono fitti boschi, il cui verde è punteggiato dalle macchie rosa intense dei *siliquastris* o alberi di Giuda. Traffico nullo, inesistenti i centri commerciali o i capannoni industriali a cui siamo abituati durante le trasferte sui monti di casa. Rarissimi gli abitati, tanto che all'indicazione "Campeggio" sorge un preoccupato quesito: dove comperare il pane e il giornale in un luogo così isolato al pari dei romitori della zona?

A Saccovescio, piccola località a 724 m, in posizione panoramica a cavallo tra la Valnerina e la valle del Campiano, inizia la traversata odierna.



La giornata è luminosa e non si incontra anima viva; siamo un tutt'uno con Federico per individuare l'imbocco del sentiero. Non tardiamo ad incontrarlo: è una carrareccia che scopriremo avere discreta pendenza. Superata la Fonte Pidocchiosa si continua a salire nel bosco, godendo del panorama sulla Valnerina e sulle alture circostanti. Dai prati sommitali di Colle Argentiera (1363 m) ecco le vette fortemente innevate del versante occidentale dei Sibillini: il monte Bove, la Cima del Redentore, i monti



Cardosa e Fema. Calpestiamo i prati da poco abbandonati dalla neve: sono disseminati di elleboro, soldanelle, *Primula veris*, genzianelle, orchidee.

Solcati da evidenti tratturi, questi prati d'estate sono sicuramente pascoli d'altura. Siamo circondati da un panorama mozzafiato sotto un cielo che amplifica tutto: assaporiamo l'infinito sferzati dal vento: è obbligatoria una sosta per coprirci in fretta, senza perdere l'occasione per inquadrature

particolari ed inedite.

Al momento di riprendere il cammino, alla conta manca una unità.

Il cellulare non aiuta a rintracciare la pecorella smarrita: "Perché non risponde?", "Non sente la chiamata?", "Ci sarà campo?" "Dove avrà messo il telefono?". E mentre la preoccupazione di qualcuno non scompare più di tanto la maggioranza degli astanti diversamente impegnati, sulla sommità del crinale ricompare l'unità che aveva continuato

il cammino più del dovuto, probabilmente senza rendersi conto che, invece, il gruppo si era fermato più di quanto non pensasse. Rassicurati e a gruppo ricomposto, sempre per prati raggiungiamo il Monte Moricone (1429 m). La sua cima non è indicata né da una croce, né da un cippo, ma da un cumulo di pietre: è qui che effettuiamo la foto a suggellare la quota massima raggiunta.

Il panorama da quassù è fonte di gioia: è visibile anche il Terminillo innevato.

Raggiungiamo in discesa la carrareccia

avvistata dall'alto. Il vicino casale abbandonato non è adatto alla sosta pic-nic. Lo sarà una asciutta conca prativa, riparata da profumatissimo ginepro. Il perdurare del vento induce a muoverci. Il sentiero sterrato presto diventa

sassosa carrareccia solcata dai mezzi che trasportano il bestiame. Nel perdere quota si profilano piccoli centri abitati, ancorati sui cocuzzoli delle alture. A Collescille una provvidenziale fontana con lavatoio coperto dà ristoro. Qui ancora evidenti sono le tracce del terremoto di dieci anni fa, nonostante molte siano le case restaurate: tante le pareti puntellate da griglie di ferro, qua e là non mancano mucchietti di macerie e i vuoti lasciati dai crolli. Non manca molto a Preci, da dove



ripartiremo per Spoleto solo dopo una meritata sosta bar: grazie a Federico per la riuscita proposta. (Maura Zotti)

ESCURSIONISTI, DOMENICA 19 APRILE – MONTE FOCE SOPRA TODI

Oggi è in programma solo una breve camminata di mezza giornata, il ritorno a casa sarà lungo e non conviene ritardare troppo la partenza. Viaggiamo in pullman assieme ai turisti fino a Gubbio e lì ci dividiamo. Noi escursionisti saliremo il monte Foce, a 950 metri di quota, che sovrasta la bella cittadina umbra. Sono meno di 500 metri di dislivello, la prima parte nel bosco e poi più su nei prati, esposti al vento, come ormai di regola in questi giorni. La salita è ripida: fa un po' più caldo dei giorni precedenti ed è più umido, e cominciamo ben presto a sudare. A metà dell'ascesa ci fermiamo per una sosta rinfrescante presso un rudere. Saliamo ancora nel bosco fino a sbucare in terreno aperto. Il percorso si fa ora meno ripido, svoltiamo a destra e con leggera salita siamo in cima. Ma il vero punto di



arrivo è la croce, posizionata qualche minuto di cammino più avanti, dove il piccolo altopiano erboso precipita scosceso verso Gubbio. C'è un bel panorama sulla città, proprio sotto di noi, mentre ad oriente siamo attorniti dalle cime più importanti dell'Appennino Pesarese, il Catria e il Nerone. Approfittiamo di un solitario escursionista per le foto di vetta, il tempo per un breve spuntino e ripartiamo. Cominciamo a scendere attraverso i prati, fino ad arrivare a un casale, poi imbocchiamo una stradina bianca che si immette infine sulla provinciale, a 2 km da Gubbio. Questi ultimi due chilometri sono su asfalto e lungo la strada passiamo accanto un sito geologico divenuto nel 1980 famoso in tutto il mondo. Campioni di roccia lì prelevati e risalenti al confine fra le ere secondaria e terziaria, 66 milioni di anni fa, hanno fornito la prima prova della caduta sulla Terra in quell'epoca di un gigantesco meteorite, responsabile dell'ultima grande estinzione di massa della storia della vita, generalmente associata alla scomparsa dei dinosauri. Ritornati a Gubbio attraversiamo velocemente le vie medievali della bella cittadina e arriviamo puntuali in piazza all'appuntamento con i turisti. *(Federico Cusinato)*

L'ultimo momento della nostra quattro giorni tra Umbria e Toscana si è concluso con un bel brindisi accanto al pullman, al termine della gita, al Verghereto in Alta Tiberina.

Un finale semplice e piacevole per chiudere insieme giorni ricchi di visite, compagnia, tanti momenti condivisi ed escursionismo.

Grazie a Valeria e Federico: a tutti per la partecipazione, lo spirito di gruppo e la bella compagnia che hanno reso speciale questo viaggio. Alla prossima!

DAL PRESIDENTE CENTRALE "Il perché di un Congresso Straordinario nel 2027"

Il perché di un Congresso Straordinario: Il 2025 è stato un anno denso di novità e ricco di suggestioni, che sono nitidamente emerse in occasione dell'Assemblea dei Delegati svoltasi presso il Santuario di Oropa lo scorso ottobre; novità e suggestioni che, se da un lato certificano che la nostra grande famiglia gode complessivamente di un apprezzabile stato di salute, dall'altro lato confermano che essa sta attraversando un momento di passaggio nel quale il patrimonio di valori ideali e culturali e di esperienze che la caratterizzano si intreccia con le incognite di un mondo che è profondamente cambiato e che induce a chiedere cosa concretamente significa oggi Essere Giovane Montagna.

Non si sta qui parlando evidentemente di come le diverse "anime" che hanno sempre coabitato al nostro interno stanno concorrendo a dare senso e sostanza alla nostra proposta associativa, ma semmai di come esse, in questo particolare contesto storico, immaginano il nostro domani, affinché quel patrimonio di valori ed esperienze non vada disperso e possa essere utilmente investito.

È in considerazione di ciò che i delegati, a stragrande maggioranza, hanno approvato la proposta di convocare per il 2027 un congresso: per dare forza e condivisione a quell'idea di futuro che sta germogliando qua e là, ma che ha bisogno di essere aiutata, concimata e curata nella sua crescita, anche aggiornando le nostre regole statutarie o inserendone delle nuove.

Sarà un congresso libero ed aperto, in una parola straordinario. Non è la prima volta che la Giovane Montagna si riunisce per riflettere su sé stessa e sul suo avvenire: la prima fu ad Oropa nel 1947, la seconda a Spiazzi nel 1968 e la terza a La Verna nel 2009. È però oramai dal lontano 1968, e quindi dal Congresso di Spiazzi, che non si convoca un incontro programmatico, destinato a puntualizzare con regole precise il modo di procedere, raccogliendo i suggerimenti utili e le proposte, ma pure le segnalazioni di pericolo e le indicazioni di prospettive.

L'importanza dell'appuntamento risulta quindi evidente, senza necessità di aggiungere altro; come è **evidente l'importanza, puntualmente evidenziata dai delegati, che l'incontro venga preparato in maniera appropriata, con il coinvolgimento di tutti e ascoltando tutti.** Questo è il metodo che, come Consiglio Centrale, seguiremo, perché vogliamo un congresso vivo, ricco, capace di rappresentare al meglio che cosa la nostra gloriosa Associazione ha da dire e come può comunicarlo alle generazioni, vecchie e nuove, che la compongono.

Se tale impostazione troverà l'attenzione e l'accoglienza che merita presso le Sezioni, **il congresso del 2027 ci fornirà la piattaforma ideale e la strumentazione concreta per contribuire alla costruzione di una sicura prospettiva di avvenire,** a vantaggio di tutti coloro che già si identificano nella nostra idea di alpinismo sociale e di coloro che con essa possono identificarsi.

Ed è con questo auspicio, anzi con questa certezza, che formulo a voi e alle vostre famiglie l'augurio per un futuro pieno di gioia e di serenità.

Stefano Vezzoso
Presidente Centrale

GMVicenza. La sede sociale è a Vicenza in Borgo Scroffa n.18, vicino alla Chiesa di Araceli Nuova. **È aperta a soci e simpatizzanti tutti i secondi giovedì del mese dalle ore 18 alle 19,30 (escluso agosto).** Le aperture del martedì sono riservate al Consiglio di Presidenza.

